

Ancora una volta ci troviamo di fronte alla gestione di un procedimento amministrativo che non può essere condiviso sia nel metodo che nel merito, non essendoci i presupposti dell'interesse generale dei cittadini, e alquanto inopportuno stanti i fatti che hanno riguardato ultimamente le zone su cui si intende apportare modifiche gestionali dei S.I.C. in discussione peraltro oggetto di procedimento giudiziario ancora in corso che tutti sappiamo.

Ciò premesso passo ad alcune considerazioni di merito:

-come spesso è avvenuto le zone SIC in questione sono state imposte dalla Regione e supinamente accolte dal comune di San Vero senza che alla base vi fosse un dibattito nella popolazione che ne valutasse l'opportunità e le reali incidenze sul territorio. Alla luce di quanto poi ne è scaturito si è dimostrata la completa incongruenza dei suddetti vincoli rispetto alle elementari esigenze e agli interessi della popolazione. Specialmente l'istituzione del S.I.C nella striscia che separa il bordo della Saia Manna dalla S.P. n° 10 rischia di compromettere definitivamente qualsiasi disegno organico di assetto del territorio.

Da qui hanno avuto origine tutti i problemi che sta attraversando questo comune e soprattutto dalla insensata pretesa di procedere allo smantellamento del lungomare di Putzu Idu per dar luogo ad una cosiddetta "rinaturalizzazione della spiaggia e ad una non meglio definita rivitalizzazione della salina". Si stanno ancora aspettando i dati scientifici che dimostrino la fattibilità di tali progetti se mai si potranno ottenere. A complicare ancora di più la situazione è stato elaborato e approvato il PUL nell'ambito del quale è stato stravolta la situazione esistente con la modifica dell'ubicazione dei siti e il criterio di assegnazione degli spazi da concedere per lo svolgimento di attività economiche, senza che ancora sia trovata la soluzione della pratica per ridare speranza di poter riprendere le attività agli operatori interessati. I fatti appena citati danno ben chiara l'idea di quanto possano essere stati deleteri anche l'assenza di sinergie tra vari livelli decisionali e di programmazione, con iniziative dell'amministrazione comunale frutto di improvvisazione e di mancanza di prospettiva. E' altresì imperdonabile che su un problema di tale rilevanza non sia stata investita la popolazione (assemblee o referendum) l'unica che avrebbe potuto legittimare una scelta Definitiva.

-Ma quello che sconcerta è soprattutto la mancanza di consapevolezza della valenza strategica che la struttura del lungomare di Putzu Idu, peraltro l'unico che abbiamo nella nostra costa, rappresenta per l'assetto del nostro territorio nel suo complesso, con le sue implicazioni economiche, sociali e culturali, e svolge una funzione fondamentale nei collegamenti tra le borgate marine, oltre a garantire un più razionale assetto viario (lì passa il maggiore traffico di tutta la marina) il nostro lungomare, come peraltro tutti i lungomare per ogni località turistica rappresenta il salotto buono della marina in cui gli ospiti ~~che~~ scelgono di trascorrere le loro vacanze, i quali non cercano altro che una buona ospitalità e un luogo dove socializzare e trascorrere momenti di cordialità. La spiaggia e il lungomare sono anche i luoghi nei quali gli ospiti della nostra località apprezzano di più e nei quali trascorrono gran parte del tempo delle loro vacanze, che noi dobbiamo rendere il più possibile accoglienti.

Tante località turistiche per la loro conformazione non hanno la fortuna di possedere una simile struttura e fanno di tutto per recuperarne uno a costo di grandi sacrifici economici, mentre da noi si sta facendo di tutto per distruggerlo. Si dovrebbe invece renderlo ancora più sicuro e fruibile con la eliminazione completa del traffico veicolare, causa sempre latente di gravi pericoli per la incolumità soprattutto dei bambini che sempre più numerosi frequentano la spiaggia di Putzu Idu perchè tra le tante dell'intera provincia è la più adatta per la loro sicurezza per via del basso fondale. Mentre il traffico veicolare andrebbe spostato sulla strada di nuova costruzione oltre il filare delle palme, coincidente proprio con la fascia oggetto del vincolo S.I.C. di cui si discute. Un assetto del territorio razionale e un piano di sviluppo complessivo non può prescindere pertanto da una

GIOVANNI CARIA

riconsiderazione dei vincoli imposti. Alla luce dell'esperienza che stiamo vivendo , al pari dalle servitù militari, di cui non facciamo che lamentarci per le loro incompatibilità rispetto alla possibilità di sviluppo del territorio che ne sono gravati, anche i vincoli di cui ~~si~~ sta trattando rappresentano un grave limite all'autonomia di una comunità nella costruzione del proprio futuro.

Nella precedente assemblea ho chiesto ai redattori del piano di gestione se fosse fatta salva la possibilità che nel Piano potesse trovar posto la realizzazione di un porticciolo turistico, che io ritengo un'opera infrastrutturale tra le più qualificanti e necessarie e senza la quale non si può far fare quel salto di qualità e che permetta una offerta turistica che metta definitivamente come si ~~sarà~~ dire "sul mercato" a livello nazionale e internazionale la nostra marina; mi è stato risposto di no , che a Capo Mannu non è previsto e consentito la realizzazione di nessun porto. La risposta mi ha raggelato e mi ha convinto ancora di più che si è assolutamente fuoristrada, che ancora una volta San Vero corre il rischio di essere colonizzata e che ci venga precluso ogni possibilità di programmare il nostro futuro . Invece tutti e soprattutto le nuove generazioni di questa comunità hanno piena consapevolezza della prioritaria attenzione che si deve avere per la tutela dell'ambiente, che consideriamo la più importante materia prima sulla quale costruire il futuro dei nostri figli da difendere con i denti, ma dobbiamo essere noi , tutti insieme con un nostro progetto che sia condiviso e fatto proprio da tutti a decidere quali debbono essere le linee e le direttrici sui quali avviare il nostro sviluppo nel rispetto delle norme e dei più attenti criteri da adottare per la salvaguardia delle zone speciali di conservazione.

Con ramarico devo sottolineare che se fosse stata coinvolta la popolazione nel momento di queste scelte fondamentali , probabilmente si sarebbero evitati i gravi errori che hanno portato questo paese ad uno stato di contrapposizione e di sospetto reciproco perchè tutti insieme avremo trovato le soluzioni per superare i problemi , mentre ora al punto in ^{sta} stanno le cose é assolutamente necessario che si soprasieda subito ad ogni iniziativa , compresa questa .

Devo a questo punto ricordare opportunamente che la direttiva 92/43/ CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 -all'Art.4. recita testuale "Qualora, nonostante conclusioni negative della valutazione dell'incidenza sul sito e in mancanza di soluzioni alternative, un piano o progetto debba essere realizzato per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale o economica, lo Stato membro adotta ogni misura compensativa necessaria per garantire che la coerenza globale di Natura 2000 sia tutelata. Lo Stato membro informa la Commissione delle misure compensative adottate. Qualora il sito in causa sia un sito in cui si trovano un tipo di habitat naturale e/o una specie prioritari, possono essere adottate soltanto considerazioni connesse con la salute dell'uomo e la sicurezza pubblica o relative a conseguenze positive di primaria importanza per l'ambiente ovvero, previo parere della Commissione, altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico." Questo dimostra che una corretta interpretazione delle norme e delle procedure comunitarie , nei tempi dovuti, avrebbe consentito di trovare le soluzioni compensative e idonee che consentisse l'utilizzo del S.I.C. senza incorrere in violazioni delle normative ad evitare i pasticci che sono stati fatti.

Tuttavia nelle condizioni in cui ci troviamo credo sia assolutamente opportuno sospendere la procedura in atto e rimandare ad un momento successivo (magari alla prossima amministrazione che si sarà insediata) con l'obbiettivo di subordinare i progetti di gestione dei S.I.C. ad un piano di sviluppo economico generale nell'ambito di un progetto complessivo di assetto del territorio, al quale siano interessati a dare il loro contributo tutte le componenti politiche e sociale del paese.

GIOVANNI CARIA
Giovanni Caria

23/02/2015